

Francesco Negri e Gerd Enderud

Capo Nord, memoria storica e relazioni culturali fra Italia e Norvegia

Saggio di ricerca e memoria culturale

Autore: Sergio Scapin

Data: aprile 2026

Documentazione online di riferimento:

https://danteoslo.neocities.org/gerd_enderud

https://italonorvegica.neocities.org/francesco_negri

Introduzione

Il presente saggio si colloca nell'ambito di una più ampia attività di ricostruzione della presenza culturale italiana in Norvegia e intende offrire un contributo organico alla memoria storica delle relazioni tra i due Paesi. Al centro dell'analisi si pone il nesso ideale e culturale tra **Francesco Negri**, viaggiatore ravennate del Seicento e autore di una delle più importanti testimonianze italiane sul Grande Nord, e **Gerd Enderud**, protagonista del dialogo culturale italo-norvegese nel secondo Novecento e figura di primo piano nella vita del Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri.

Il punto di convergenza simbolica fra queste due personalità è rappresentato dalla **targa commemorativa dedicata a Francesco Negri e consegnata a Capo Nord il 6 agosto 1979**, in occasione di una cerimonia promossa dal Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri e realizzata per iniziativa della sua presidente, Gerd Enderud. In quell'atto commemorativo si esprime con particolare evidenza la continuità della memoria culturale italo-norvegese: da un lato il viaggio seicentesco di Negri verso l'estremo Nord europeo, dall'altro il Novecento associativo e culturale che ne riconosce il valore storico e lo restituisce alla coscienza pubblica.

La presente ricostruzione si fonda inoltre sulle ricerche compiute da **Sergio Scapin** presso la **Biblioteca Nazionale di Oslo** e presso l'**Oslo Byarkivet**, archivio municipale della città di Oslo, che conserva il **Fondo archivistico del Comitato della Dante di Oslo**. In tale prospettiva, il saggio si propone come testo di consultazione, approfondimento e valorizzazione documentaria, rivolto a studiosi, studenti, operatori culturali e a quanti siano interessati alla storia delle relazioni culturali fra Italia e Norvegia.

Francesco Negri e il significato del viaggio verso il Nord estremo

Francesco Negri, nato a Ravenna nel 1623 o 1624 e morto nel 1698, occupa un posto di rilievo nella storia della cultura italiana per aver lasciato una testimonianza diretta, colta e straordinariamente viva della Scandinavia settentrionale. Sacerdote, osservatore

attento e uomo di vasta curiosità intellettuale, Negri intraprese il proprio viaggio non come semplice esperienza di spostamento, ma come itinerario di conoscenza. L'interesse per i fenomeni naturali, per la geografia umana del Nord e per le condizioni di vita delle popolazioni locali si tradusse in un percorso di osservazione sistematica che avrebbe trovato espressione nel suo *Viaggio Settentrionale*.

Partito dall'Italia nel 1663, Negri progettò inizialmente di raggiungere il Finnmark passando per la Lapponia e il Golfo di Botnia. Le circostanze lo indussero tuttavia a modificare l'itinerario. Dopo un periodo di preparazione trascorso a Stoccolma, egli organizzò la fase decisiva del viaggio attraverso Copenaghen e la Norvegia, risalendo progressivamente le coste verso il settentrione. Il suo percorso toccò Bergen, Trondheim, Østraat, il Finnmark, Sørøya e infine Magerøya, l'isola di Capo Nord, che raggiunse nel 1664.

Il significato di questa esperienza va colto non soltanto nel suo carattere eccezionale, ma nella qualità dello sguardo che la accompagna. Negri osservò il paesaggio, i ritmi della natura, la pesca del merluzzo, la caccia alle balene, la vita costiera, le pratiche quotidiane e il mondo sami con un'attenzione rara, capace di unire precisione descrittiva e sensibilità culturale. Il *Viaggio Settentrionale*, pubblicato postumo a Padova nel 1700, costituisce così una fonte di prim'ordine per la storia della rappresentazione italiana della Norvegia e più in generale del Nord europeo.

La figura di Negri assume quindi un valore che travalica la pur straordinaria impresa individuale. Egli fu tra i primi italiani a spingersi fino a Capo Nord e certamente uno dei più autorevoli testimoni italiani della Norvegia artica in età moderna. La sua opera contribuì a sottrarre il Grande Nord al dominio dell'immaginario vago o fantastico, sostituendolo con un'immagine concreta, vissuta e storicamente determinata. In questo senso, il suo viaggio può essere considerato un punto di origine nella lunga storia delle relazioni culturali tra Italia e Norvegia.

Gerd Enderud e la mediazione culturale italo-norvegese nel Novecento

Se Francesco Negri rappresenta il momento originario della testimonianza italiana sul Nord estremo, **Gerd Enderud** incarna invece, in epoca contemporanea, la capacità di rileggere quel passato e di trasformarlo in memoria attiva. Presidente del **Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri dal 1978 al 1982**, Enderud svolse un ruolo significativo nella promozione della cultura italiana in Norvegia e nella costruzione di occasioni concrete di dialogo fra i due contesti nazionali.

La documentazione disponibile restituisce il profilo di una figura colta, sensibile, autorevole e al tempo stesso operativa. La sua azione non si limitò alla dimensione organizzativa, ma si estese alla riflessione storico-culturale. Enderud si interessò infatti in modo diretto alla figura di Francesco Negri, contribuendo a valorizzarne il significato all'interno della storia dei rapporti italo-norvegesi. La sua attenzione per il viaggiatore

ravennate non va letta come semplice omaggio erudito, ma come parte di una visione più ampia, orientata a consolidare la consapevolezza di una relazione culturale di lunga durata fra Italia e Norvegia.

In questa prospettiva, Gerd Enderud appare come una vera **mediatrice culturale**. Da un lato, ella agì nel presente attraverso l'attività associativa, la promozione di eventi e il dialogo con istituzioni e comunità locali; dall'altro, operò sul piano della memoria, individuando nel passato elementi capaci di dare profondità e continuità al rapporto culturale tra i due Paesi. Il suo nome resta così indissolubilmente legato alla valorizzazione della figura di Francesco Negri e alla capacità di tradurre una vicenda seicentesca in un segno pubblico dotato di forte valore simbolico.

La targa di Capo Nord del 6 agosto 1979

L'episodio che meglio sintetizza il rapporto ideale tra Francesco Negri e Gerd Enderud è costituito dalla **cerimonia del 6 agosto 1979 a Capo Nord**, nel corso della quale Enderud, in qualità di presidente del Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri, consegnò ufficialmente al Comune di Nordkapp (Capo Nord) una targa commemorativa dedicata a Francesco Negri. La targa, realizzata dallo scultore fiorentino **Bino Bini**, celebrava il raggiungimento di Capo Nord da parte del viaggiatore ravennate nel 1664.

L'iscrizione latina incisa sulla targa — *“Franciscus Negri, Italus de Ravenna, ad finem Europae pervenit. A.D. 1664”* — conferisce all'omaggio un tono di solennità classica e insieme di durevolezza istituzionale. In essa Francesco Negri è ricordato come l'italiano di Ravenna giunto “alla fine dell'Europa”, espressione che riassume efficacemente il valore simbolico del suo viaggio. La scelta del latino, oltre a richiamare la tradizione umanistica europea, colloca la commemorazione in una dimensione volutamente alta e permanente, adatta a inscrivere il gesto del 1979 nella profondità della storia.

La targa non costituisce tuttavia soltanto un omaggio al passato. Essa rappresenta anche una forma significativa di **diplomazia culturale associativa**, espressa non attraverso un'iniziativa statale formale, ma mediante l'azione del Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri. Proprio in questo consiste uno degli aspetti più rilevanti dell'episodio: il fatto che la memoria storica venga resa visibile nello spazio pubblico grazie alla continuità di un'istituzione culturale radicata nel contesto norvegese e impegnata nella promozione della cultura italiana.

Secondo quanto emerge dalla documentazione dedicata a Gerd Enderud, il progetto originario prevedeva una celebrazione ancora più ampia, con la partecipazione dell'ambasciatore italiano a Oslo e di una delegazione proveniente dall'Italia. Anche se tale disegno non si realizzò pienamente, Enderud riuscì comunque a fare della cerimonia un evento riuscito e significativo, coinvolgendo gli italiani presenti sul posto e collaborando con le autorità del Comune di Nordkapp. L'episodio conferma così il suo

profilo di organizzatrice capace, dotata di senso storico e di notevole efficacia istituzionale.

Francesco Negri e Gerd Enderud: una relazione ideale nella lunga durata

Il rapporto tra Francesco Negri e Gerd Enderud non appartiene naturalmente al piano biografico, ma a quello della **continuità storica e culturale**. Negri rappresenta il momento originario della scoperta, dell'osservazione e della testimonianza; Enderud rappresenta il momento della restituzione, della memoria e della valorizzazione pubblica. L'uno porta l'Italia verso il Nord; l'altra riporta quel viaggio nella coscienza contemporanea delle relazioni fra Italia e Norvegia.

Esiste tra le due figure una profonda affinità di funzione. Negri viaggia per vedere e per comprendere; Enderud ricorda per trasmettere e per dare continuità. Entrambi svolgono, in forme storicamente diverse, un'opera di mediazione tra mondi culturali. Negri rende la Norvegia artica intelligibile al pubblico italiano del suo tempo; Enderud restituisce al pubblico contemporaneo il significato di quella antica testimonianza italiana sul Nord estremo.

La targa di Capo Nord costituisce perciò il punto di incontro simbolico fra queste due traiettorie. Essa non celebra soltanto il viaggiatore del Seicento, ma riflette anche il modo in cui Enderud concepiva il lavoro culturale: non semplice successione di iniziative, bensì cura della memoria, riconoscimento della continuità storica, capacità di trasformare il passato in patrimonio condiviso. In questo senso, la targa del 1979 è al tempo stesso un monumento a Francesco Negri e una testimonianza della funzione svolta da Gerd Enderud nella storia culturale italo-norvegese del Novecento.

Il valore documentario della ricerca

La ricostruzione qui proposta si inserisce in un lavoro di ricerca più ampio dedicato alla memoria della presenza italiana in Norvegia. Il riferimento alle indagini svolte da Sergio Scapin presso la Biblioteca Nazionale di Oslo e presso l'Oslo Byarkivet consente di collocare l'episodio di Capo Nord entro un contesto documentario solido e coerente. In particolare, la presenza presso l'archivio municipale di Oslo del **Fondo archivistico del Comitato della Dante di Oslo** conferisce a questa vicenda un valore che non è soltanto commemorativo, ma propriamente storico.

La documentazione oggi consultabile comprende anche importanti testimonianze fotografiche della cerimonia del 1979. Una fotografia mostra Gerd Enderud mentre consegna la targa commemorativa a **Steinar Mathiesen**, in rappresentanza del Comune di Nordkapp. Un'altra documenta i partecipanti alla commemorazione, fra i quali Daniel Thomassen, Andreas Bentsen, Gerd Enderud, Salvatore e Daniele Alicata, oltre allo stesso Mathiesen. Si tratta di materiali di notevole interesse, poiché consentono di

cogliere l'effettiva dimensione pubblica e istituzionale della commemorazione e ne rafforzano il significato nel quadro delle relazioni culturali italo-norvegesi.

Documentazione online

Per la consultazione della documentazione relativa a **Gerd Enderud**, al suo ruolo nella Dante di Oslo e alla cerimonia di consegna della targa a Capo Nord, si rinvia al seguente sito:

https://danteoslo.neocities.org/gerd_enderud

Per la consultazione della documentazione relativa a **Francesco Negri**, al suo viaggio del 1663-1664 in Norvegia e alla contestualizzazione storica della targa commemorativa del 1979, si rinvia al seguente sito:

https://italonorvegica.neocities.org/francesco_negri

La documentazione dedicata a Francesco Negri segnala inoltre due resoconti redatti da Gerd Enderud, in lingua italiana e in lingua norvegese, dedicati al viaggiatore ravennate e al suo *Viaggio Settentrionale*.

Conclusione

La vicenda qui ricostruita consente di cogliere con particolare chiarezza come la storia delle relazioni culturali fra Italia e Norvegia non sia fatta soltanto di istituzioni e di accordi ufficiali, ma anche di persone che, in tempi diversi, hanno saputo dare forma e continuità a un dialogo profondo tra culture. **Francesco Negri** fu il grande testimone italiano della Norvegia artica nel Seicento; **Gerd Enderud** fu la mediatrice culturale che, tre secoli più tardi, seppe restituire a quella testimonianza visibilità pubblica e rinnovato significato storico.

La **targa di Capo Nord del 6 agosto 1979** rappresenta il punto di convergenza di queste due figure e uno dei segni più eloquenti della continuità culturale italo-norvegese. In essa si incontrano il viaggio e la memoria, la scoperta e la commemorazione, il Seicento di Francesco Negri e il Novecento culturale di Gerd Enderud. Proprio per questo essa deve essere considerata non soltanto come un omaggio a un viaggiatore del passato, ma come una testimonianza concreta e duratura della vitalità del dialogo fra Italia e Norvegia e del ruolo svolto, in tale dialogo, dal Comitato di Oslo della Società Dante Alighieri.

Nota per la divulgazione istituzionale

Questo saggio è parte di un lavoro di ricerca e valorizzazione documentaria dedicato alla memoria delle relazioni culturali fra Italia e Norvegia. Esso si fonda sulla consultazione di fonti documentarie e materiali conservati presso istituzioni pubbliche e archivi, nonché sulla documentazione resa disponibile online nei siti indicati.

Il testo è destinato alla divulgazione culturale, alla consultazione pubblica e all'approfondimento storico-documentario da parte di studiosi, studenti, operatori

culturali e lettori interessati alla presenza italiana in Norvegia e alla storia dei rapporti culturali italo-norvegesi.